

SCUOLA SUPERIORE. Convegno su start up, valorizzazione dei talenti e prospettive occupazionali per i giovani

L'innovazione chiave dello sviluppo

OBIETTIVI. Come incentivare il dialogo tra le istituzioni e gli imprenditori del territorio

Quando termini come "start up", "innovazione" e "occupazione" vengono elaborati in un unico contesto, la sinergia tra gli enti locali diventa il collante per nuove sfide imprenditoriali. "Istituzioni per il territorio: la nuova sfida dell'innovazione. Start up, valorizzazione dei talenti e nuova occupazione per i giovani" è il titolo del convegno svoltosi ieri nell'aula magna della Scuola Superiore, promosso dal direttore del dipartimento di Economia e impresa dell'Università, Michela Cavallaro, e dal prof. Giovanni Battista Dagnino, ordinario di Management delle imprese finanziarie e assicuratrici dell'Ateneo. L'obiettivo è stato incentivare il dialogo tra le istituzioni territoriali e gli stakeholder del progresso in particolare nel Mezzogiorno e in Sicilia.

«Avvicinare i giovani alla cultura d'impresa - ha detto il rettore Giacomo Pignataro - è la chiave per coniugare risorse e innovazione. L'Università ha il dovere di contribuire a creare occasioni di sviluppo tramite processi di avanzamento tecnologico e sociale. L'organizzazione della città ha bisogno di servizi che possano migliorare la qualità delle risorse esistenti».

Il presidente della Ssc, Francesco Priolo, ha poi dato il via agli interventi di economisti d'impresa, giuristi, gestori di fondi e operatori per lo sviluppo del ter-

ritorio intenti ad analizzare i percorsi attraverso cui le istituzioni definiscono missioni e obiettivi per l'innovazione e la valorizzazione dei talenti. E in tal senso si è espresso il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello: «L'innovazione deve essere l'obiettivo comune a tutte le istituzio-

ni così da rafforzare la capacità competitiva del territorio. Sebbene le vicende degli ultimi tempi abbiano messo in discussione tale delimitazione, il territorio rimane il luogo in cui istituzioni pubbliche e private possono svolgere innovazione. Occorre comunque innalzare la

cultura digitale delle nostre imprese. Non si deve pensare ai grandi cambiamenti in modo negativo, bensì positivo perché rappresentano il progresso».

«Stiamo gettando un seme - ha detto il prof. Angelo Miglietta, ordinario di Economia e gestione delle imprese all'Università Iulm di Milano - che ha bisogno di essere curato e seguito. Il tema dell'imprenditorialità deve diventare centrale. Ricchezza e successo devono essere elementi di coproduzione per la propria società. I giovani devono essere aiutati sia a impadronirsi di strumenti per fare innovazione sia ad acquisire solide basi caratteriali».

«Per creare occupazione, risorse, ricchezza e crescita del Pil - ha spiegato il responsabile del Fondo italiano di investimento, Luigi Tommasini - occorre che l'innovazione venga fatta dall'esterno di un'impresa perché, viceversa, la distruggerebbe».

I lavori si sono conclusi con gli interventi della prof. ssa Carmela Camardi, ordinario di Diritto privato all'Università Ca' Foscari di Venezia, del segretario generale Fondazione di Comunità di Messina, Gaetano Giunta, del direttore generale Acri, Giorgio Righetti, e del direttore generale Fondazione Banco di Napoli, Antonio Minguzzi.

PIERANGELA CANNONE



I relatori del convegno svoltosi alla Scuola Superiore (Foto Zappalà)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato